

MADONNA DI LI "VASSADDI" - DI CARNI ... FILU!

a cura di Giuseppe Vinci

Il 5 di Agosto é passata quasi inosservata la festività di Maria SS. della Neve, volgarmente detta: dei Vassalli.

Le nuove generazioni non sanno che, dove è l'attuale chiesetta dei Vassalli, prima del terremoto vi era l'antica chiamata, Vassalli, perché sottostante l'antico castello moresco di Zabut. In una magnifica tela/pala di altare del '700 è raffigurata la Madonna che, donata dalla casa di una famiglia alla chiesa per essere venerata dai Vassalli del feudo di Sambuca; sovente viene invocata dal popolo così: Madonna di li Vassaddi: di carni ... filu. Si deve risalire alle origini di questa invocazione per conoscere il fatto saliente.

Nell'antichità, due padri di famiglia, non sapendo cosa dare da mangiare ai propri figlioli (virgineddi) che piangevano dalla fame, si avviarono per le campagne in cerca di qualcosa da mettere sotto i denti, trovarono un po' di fave ed ebbero l'occasione di rubare una pecora.

La Legge allora era molto severa, bastava che il sospetto cadesse su una persona per prenderla, legarla nuda su di un tavolo, massacrarla a bastonate per farla parlare; pur di essere liberati dalla tortura, confessare innocentemente il reato, poi finire dentro una cella buia senza né pane né acqua per uscirne cadavere dopo qualche settimana.

Nottetempo, mentre cucinavano la carne di pecora sentirono bussare alla porta. "Chi è?" risposero: "La Legge!". Terrorizzati si rivolsero con tutto il cuore alla Madre celeste dicendo: "Madonna di li Vassaddi: di carni ... filu". Aprirono la porta, gli sgherri fecero la domanda di rito: "Brava gente cosa cucinate?" "Filu" rispose una di loro. Gli sgherri affondarono il forchettone dentro il calderone e uscì filo. Era uso di allora cuocere il filo con sistemi artigianali. Tutti noi grandi ci ricordiamo delle tavolate di pasta con le fave che "i virgineddi" (bambini) mangiavano per le strade del paese il giorno della festa.

Subito dopo il terremoto del 1968 la mano furente dell'uomo spietatamente si volse contro l'edificio sacro per compiere quello che il terremoto non fece e rase al suolo la chiesetta tanto cara al popolo di Sambuca.

L'incarico fu dato ad un giovane che la mattina non voleva andare a demolire la casa della Madonna perché durante la notte aveva sognato cose brutte, tuttavia il senso del dovere prevalse e il giovane morì schiacciato sotto le macerie della facciata. Queste erano le notizie che si dissero per voce di popolo.

Si parlò anche di sogni premonitori fatti dal signor Michele Marchese che aveva un pollaio nelle vicinanze della chiesa e durante il pisolino pomeridiano la Madonna lo mandò messaggero per non toccare la Sua casa, altrimenti sarebbero successe cose brutte; l'uomo però non fu creduto. Mi permetto di scrivere questa testimonianza della quale ho avuto conferma circa un anno fa, quando andai a trovare il signor Michele nella casa di riposo del Collegio di Maria e mi confermò tutto concludendo con queste parole: "Veru é! Veru è/ Comu è veru lu sulì chi affaccia!".

Quando Satana deve compiere un sacrilegio come la distruzione di una chiesa, di un culto, o altro, ottiene una grande vittoria e la completa con il sacrificio cruento. Neanche allora mancò l'intervento della Madonna dei Vassalli per evitare la disgrazia.